

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Nuove tensioni per la messa in discussione del Salt 2

Gorbaciov a Reagan: «Il vertice può saltare»

Anche Andreotti preoccupato dei «no» Usa

Conferenza stampa a Mosca del capo di stato maggiore sovietico: siamo pronti ad aumentare le testate dei nostri missili - Il sottosegretario Armacost a Roma latore di un messaggio del presidente americano a Craxi

Dal nostro corrispondente

MOSCA — «È in atto uno scontro tra due opposte concezioni di cosa debba essere l'incontro al vertice tra Usa ed Urss. La nostra è che il primo vertice doveva servire a ricostruire un dialogo che non esisteva da sei anni, ma il secondo dovrebbe condurre a risultati concreti e seri. Dall'altra parte si parla genericamente dell'incontro che dovrebbe svolgersi e si fanno contemporaneamente gesti che non rendono sempre più difficile la realizzazione». Alexander Bessmertnij, vice ministro degli Esteri sovietico, ha ieri puntualmente la posizione dell'Urss di fronte alla denuncia unilaterale americana del trattato Salt-2.

cosa permessa dal Salt-2.

L'RS-22. Quello cui fanno riferimento gli Stati Uniti è invece l'RS-12 di cui Mosca ha proceduto alla modernizzazione, nella versione denominata RS-12M, lasciando invariati i parametri essenziali. In secondo luogo non è vero che l'Urss effettua esperimenti con telemetrie in codice. «Il Salt-2 — ha ribadito Akhromeev leggendo il testo del trattato — vieta solo la trasmissione in codice di alcuni dati, ad esempio il peso del missile alla partenza, il diametro del vettore, il tipo di carburante, il numero delle testate. E questi dati telemetrici noi non li abbiamo mai cifrati».

Repubblicani Usa contro la linea dura

Dal nostro corrispondente
NEW YORK — Ronald Reagan si trova a dover combattere su due fronti con il Parlamento per portare al successo le operazioni chiave della sua strategia imperiale. In primo luogo l'aumento delle spese militari e, in particolare, quelle destinate a finanziare gli studi e le ricerche per fornire agli Stati Uniti uno scudo spaziale capace, per lo meno nelle intenzioni, di distruggere i missili avversari prima che raggiungano il territorio americano; in secondo luogo la decisione di non ri-

Montecitorio vota: l'Olp va riconosciuta

ROMA — La politica estera del governo italiano è stata ieri al centro di un ampio dibattito della Camera sulla base di un rapporto del ministro Andreotti il quale, attraverso un'esposizione forse volutamente grigia e di routine, ha però sostanzialmente ribadito le posizioni da lui sin qui assunte. Diciamo sostanzialmente, perché Andreotti ha avuto almeno accenti alteri, per un verso eludendo le polemiche più spinose (Libia), per un altro trovando spunti più impegnati (questione palestinese, Sudafrica), per un altro ancora

Montecitorio vota: l'Olp va riconosciuta

Diciamo che si chiama Mario. E venuto, insieme ad un altro «corista», per avere da me un qualche chiarimento. Sono stato presentato come un esperto per la «qualificazione dei disoccupati». Con un giornalista, ovviamente, non avrebbero mai parlato perché c'è di mezzo la camorra e ci sono di mezzo i politici: una miscela

Napoli, parla un disoccupato truffato

«Ho dato 8 milioni al collocamento dei comparielli»

Ecco come funziona il meccanismo dell'imbroglione: e dall'alto uomini politici garantivano l'operazione - Già 50 avvisi di reato

Dal nostro inviato

NAPOLI — «Dimmi tu dottò che faccio ora. Sono scappati tutti. Non c'è più nessuno. Io ho tirato fuori otto milioni, senza una carta, una ricevuta, un timbro. Ho in tasca solo un tesserino di iscrizione che non vale nulla». Ci siamo messi, per una chiacchierata, seduti all'ombra, su uno scalino del palazzo della Questura in via Cervantes.

che ha sempre provocato i morti ammazzati in qualche angolo della città.

Mario, capelli lunghi alla Maradona prima maniera, dice ancora: «Ho un amico che sta peggio di me. Al corso del Consorzio aveva iscritto la moglie, un paio di figli e dei parenti, per un totale di cinque persone. Si fa presto a fare i conti. Il mio amico ha sborsato, appena iscritto, trentacinque milioni che aveva messo insieme ricorrendo agli strozzini, pur di avere un posto sicuro. Ora paga un milione al mese a chi gli ha prestato i soldi e non ha scampo. Quelli, gli strozzini, si fanno e si faranno pagare comunque».

pre arrangiato. Ma questa volta pensavo proprio che sarebbe andata a finire bene». Poi chiede come sono stati organizzati i corsi in altre regioni italiane, e mi costringe a raccontare un sacco di bugie. L'altro amico che sta con lui, fino a questo momento, è stato zitto. Ogni tanto sorride mestamente o scuote la testa. Poi, finalmente, dice la sua: «Io ho una bancarella per la vendita di "cassette" musicali fatte in casa. Ma ho moglie e una bambina. Che dovevo fare? Continuare tutta la vita a fare questo lavoro di merda? Ho voluto tentare anch'io e m'è andata male. Stamane, non ho aperto

Wladimiro Settimelli
(Segue in ultima)

La nuova enciclica: dimenticare la «Pacem in terris»

di FABIO MUSSI

Sull'ultima lettera enciclica di Giovanni Paolo II, la «Dominum et vivificantem», è cominciata una discussione che merita di essere proseguita. Si tratta di un testo dedicato allo Spirito Santo, la terza persona della Trinità. La questione del dogma trinitario torna, come sempre, nei momenti cruciali della vita della Chiesa. Dottrina e teologia della Trinità si caricano di significati e simboli dai quali la Chiesa trae ispirazione profonda per il suo orientamento generale, per la sua azione, per il suo rapporto col mondo. È sempre stato così, dal Concilio di Nicea (383 d.C.) in poi. Una tale discussione può ben appassionare anche i non cristiani, ma non è certo detto che i fedeli debbano esserne derisi. La parola. L'enciclica contiene però aspetti e riferimenti così diretti alla situazione nostra, che le sue conclusioni riguardano tutti, investono la comunità dei cattolici, i non cattolici e persino i non credenti. «Guarda all'aprirsi del Terzo Millennio della storia dopo Cristo. Prevalere l'angoscia per una «fine d'epoca» segnata da Satana, per una modernità impressa del «segno di Satana», come scrive Sergio Quinzio sulla Stampa.

È naturale il confronto con un'altra Enciclica dedicata al Moderno, la «Pacem in terris» scritta nel '63 da Giovanni XXIII. I segni dei tempi fondamentali indicati nella «Pacem in terris» erano tre: l'ascesa economico-sociale delle classi lavoratrici; l'ingresso della donna nella vita pubblica; la profonda trasformazione della famiglia. La civiltà contemporanea presenta invece — per l'enciclica di Wojtyla — «segnali e segni di morte»: gli armamenti (e il pericolo concreto della autodistruzione nucleare); la fame; l'aborto (segno anche più cupo del precedente); le nuove guerre; il terrorismo.

È vero che per molti versi, dopo vent'anni, la situazione si è fatta più drammatica. Ma la tensione, nella enciclica, tra l'annuncio di fede e di speranza (il Giubileo del 2000 che si annuncia) e la denuncia dell'affermarsi del peccato e del Maligno, è terribile. Assume le movenze di un'apocalittica di altri tempi.

Ma due sono i punti che ci toccano tutti più da vicino, e che hanno enormi implicazioni politiche ed etico-filosofiche: la questione della libertà della coscienza e la questione degli uomini che non credono in Dio. Temi decisivi, trattati in particolare nel capitolo 2, paragrafi 36-45, e nel capitolo 3, paragrafi 55-57.

Ritornando alla coscienza l'enciclica dice: «Dio creatore è l'unica e definitiva fonte dell'ordine morale nel mondo da lui creato. L'uomo non può da se stesso decidere ciò che è buono e ciò che è cattivo». E più avanti afferma che è lo Spirito Santo che dà in dono la coscienza, affinché in essa l'immagine possa rispecchiare fedelmente il suo modello, che è insieme la sapienza e la legge eterna, fonte dell'ordine morale nell'uomo e nel mondo. La «disobbedienza», come dimensione originaria del peccato, significa «rifiuto di questa fonte». Questo «germe di opposizione» viene innestata da Satana. E invece nella coscienza «è iscritto profondamente un principio di obbedienza nei riguardi delle norme oggettive».

La Chiesa com'è nota ha sempre rifiutato la fonte della coscienza come esclusiva, tanto nei confronti dello scisma protestante, quanto nei confronti dei nuovi principi liberali avanzati fin dalle origini del mondo moderno, poi largamente accolti e diventati egemoni. Ma l'ultima affermazione così recisa e radicale della norma contro la coscienza libera si è

Oggi (ore 20 in Tv) la partita decisiva per gli azzurri

Il giorno dell'Italia e di Diego Maradona

Germania-Uruguay: durissima (1-1) Segna Elkjaer e vince la Danimarca

E per l'Italia venne il giorno dell'Argentina e di Maradona, cioè della partita più attesa e più difficile di questa prima fase dei campionati del mondo messicani. Dopo l'allenamento di rifinitura condotto ieri dai calciatori italiani nello stadio Puebla dove stasera (ore 20 italiane, Tv 1) si svolgerà l'incontro, Enzo Bearzot ha confermato che la formazione dell'Italia sarà la stessa del match contro la Bulgaria. Dall'altro lato, invece, Carlo Bilardo, tecnico dell'Argentina, ha deciso di mantenere fino all'ultimo il segreto sulla formazione che manderà in campo stasera: quasi certo, comunque, il

rientro di Passarella, mentre resta il dubbio su chi sarà schierato al centro dell'attacco (Borghesi o Pasculli). Sono peggiorate, ieri, le trasmissioni della radio e delle tv. Anche per colpa di un temporale che si è abbattuto su Città del Messico. Ieri, intanto, nel match forse più atteso della giornata Germania e Uruguay hanno pareggiato per 1 a 1. I tedeschi hanno raggiunto gli avversari solo a cinque minuti dalla fine. In un altro incontro il Paraguay ha battuto l'Iraq per una rete a zero. Infine Danimarca-Scozia è stata risolta nel secondo tempo da una rete del «veronese» Elkjaer. La Danimarca ha vinto per 1-0.

SERVIZI DEI NOSTRI INVIATI IN MESSICO GIANNI PIVA E MICHELE SERRA; COMMENTI DI EDMONDO FABRI E GIOVANNI GIUDICI. NELLO SPORT



Giuseppe Galdieri, neocentravanti della nazionale. A lui e ad Altobelli il compito, oggi, di guidare gli attacchi italiani alla porta dell'Argentina

Nell'interno

Natta in tv: una crisi non vuol dire le elezioni

«Nell'eventualità di una crisi di governo, la fine del pentapartito non deve significare la fine della legislatura». L'ha detto Alessandro Natta ieri sera in tv, a Tribuna politica. Altri temi dell'incontro-stampa: le tensioni nel Mediterraneo, gli Usa e l'Europa, la Libia, il congresso della Dc, l'ultima enciclica del Papa. A PAG. 2

Metalmeccanici alta l'adesione al referendum

Referendum dei metalmeccanici sulla piattaforma per il contratto. La consultazione è iniziata ieri e si concluderà martedì della prossima settimana. Sono comunque già arrivati i primi dati sulla partecipazione: ovunque nei reparti di Mirafiori e nelle fabbriche Fiat dove si è già votato, l'affluenza è alta. A PAG. 2

Delitto Chinnici Scoppia il caso Cassazione

Polemiche roventi dopo la sentenza della Cassazione che cancella gli ergastoli inflitti in secondo grado a Michele e Salvatore Greco per il delitto Chinnici. I giudici del maxi processo di Palermo escludono ripercussioni, mentre l'industria verrà un po' lasciata da parte. Entro l'88 caleranno nell'impresa pubblica 15 mila posti. A PAG. 3

L'Iri investirà 12.500 miliardi nel Mezzogiorno

In cinque anni l'Iri investirà nel Mezzogiorno 12.500 miliardi. Lo ha annunciato il presidente Romano Prodi che ha elencato anche tutti i settori sui quali l'istituto punterà. La scelta va verso i servizi e le infrastrutture, mentre l'industria verrà un po' lasciata da parte. Entro l'88 caleranno nell'impresa pubblica 15 mila posti. A PAG. 8



COMO — Un campione di latte prelevato in una delle aziende agricole della zona, viene esaminato da un sanitario della Usl comasca

Evacuate zone della Bielorussia (60mila bambini)

Nuovi divieti nel Lazio, ma si è saputo con una settimana di ritardo

ROMA — Emergenza nucleare e ambiente. Il dopo Chernobyl, l'incidente di Hamm in Germania, «rottura» di un reattore nell'Illinois (Usa). Il divieto (rimasto per una settimana clandestino) delle vendite di latte e formaggi nel Lazio, infine un discorso del Papa: questa è la cronaca di ieri. Ancora difficoltà, problemi, disagi per centinaia di migliaia di persone in tutta l'Europa.

La prima, grave notizia è che la popolazione civile di alcune zone della Bielorussia meridionale, a più di trenta chilometri da Chernobyl, è stata evacuata perché le zone risultano colpite dalle contaminazioni radioattive. Lo rivela la Pravda, che non indica i nomi delle città, ma precisa che circa sessantamila bambini sono stati mandati in colonia e in campeggio in zone molto più lontane. «Durante i controlli — ha detto il vicepresidente del Consiglio dei ministri e capo del gruppo di lavoro per la liquidazione delle conseguenze dell'incidente nella centrale — sono state scoperte cose imprevedute: ad esempio zone «pulite» dentro il territorio dei 30 chilometri, e nello stesso tempo «macchie inquinate» al di fuori di

esso. Cerchiamo di convincere la popolazione a non consumare i prodotti agricoli di alcune zone della regione di Gomel — ha aggiunto — e acquistiamo tutti i prodotti attraverso le cooperative».

Gorbaciov ha inviato al segretario dell'Onu, Perez de Cuellar, tramite l'ambasciatore alle Nazioni Unite, un messaggio in cui si propone di creare un sistema di salvaguardia internazionale per la prevenzione dei disastri nucleari. Secondo Gorbaciov ciò andrebbe codificato servendosi anche dell'«Ente internazionale per l'energia atomica, l'Oms, il programma Onu per l'ambiente e l'Organizzazione mondiale di meteorologia».

Negli Usa intanto un grave incidente si è prodotto nella centrale nucleare di La Salle, nei pressi di Marselles, nell'Illinois. Non si è avuta nessuna fuga di radioattività, ma comunque il fatto grave è che la notizia dell'incidente è stata comunicata con 13 ore di ritardo, mentre l'industria verrà un po' lasciata da parte. Entro l'88 caleranno nell'impresa pubblica 15 mila posti. A PAG. 8

ha aperto un'inchiesta e ha domandato alla compagnia Commonwealth, che ha in gestione la centrale, di spiegare le cause dell'incidente. Mirella Acconciamenti (Segue in ultima)

La scuola avrà 15 giorni di lezione in meno

ROMA — La commissione istruzione della Camera discuterà oggi, in sede legislativa, il nuovo calendario scolastico già discusso e approvato al Senato il mese scorso. Tra le «scarse» novità di questo testo, la riduzione da 215 a 200 giorni della frequenza scolastica, l'inizio della

scuola il 20 settembre, la possibilità di organizzare il calendario a seconda delle esigenze climatiche o culturali delle singole regioni. Nel testo che la commissione discuterà oggi, vi è anche l'introduzione del trimestre obbligatorio.

(Segue in ultima)